

(Regione Siciliana, 1991) e il Programma regionale di sviluppo della Toscana (Regione Toscana, 1992), si può riconoscere, invece, il proposito di mantenere un nesso fra la concretezza dell'agire quotidiano e un quadro di riferimento generale per quanto possibile organico (per una illustrazione dei contenuti e dei caratteri dei due esperimenti si veda: Bianchi e Hoffmann, 1992; Bianchi, 1992). Da qui un interesse non semplicemente speculativo né dell'ultima ora (Bianchi, 1982, 1983, 1987) a inserire la prassi della valutazione nella prassi della programmazione: e dei problemi che questo inserimento prospetta, *sul terreno della prassi*, vorrei discutere.

Perciò, in questa discussione le questioni generali non aspirano alla teoria, son premesse del ragionamento; la finalità non è quella di proporre soluzioni, ma di identificare i problemi (al massimo, di avanzare ipotesi di soluzione), nell'intento di sollecitare gli specialisti della valutazione al suggerimento di *soluzioni praticabili*.

2. Il problema del valutatore e quello del programmatore

Parto da una definizione icastica (rubata a Bertuglia; fra i molti testi citabili si veda Bertuglia, Rabino e Tadei, 1988; importanti le qualificazioni di Bertuglia sul nesso programmazione-valutazione (in Bertuglia et al., 1987; Bertuglia e La Bella, 1991) del *problema del valutatore*: scegliere (ovvero: suggerire al decisore di scegliere) fra compiere un'azione oppure un'altra (anche: non compiere alcuna azione). La *soluzione* del problema consiste nel confronto fra due possibili stati finali del sistema su cui si applica l'azione a seconda dell'azione prescelta. Lo *strumento* per giungere alla soluzione è rappresentato dall'applicazione di metodi per l'apprezzamento quantitativo comparato dei possibili stati finali del sistema, secondo uno o più criteri, anche quando questi incorporino aspetti eminentemente qualitativi (Nijkamp, 1986), cioè dall'applicazione di *metodi di valutazione*. Posto così, il problema del valutatore non si distingue da quello del decisore, se questo ha correttamente fornito al valutatore *tutti* i criteri necessari per la valutazione.

Provo a fondare empiricamente (sotto l'impulso dei recenti anni di pratica di programmazione) una distinzione fra problema del decisore e problema del programmatore.

Il problema del programmatore consiste nel corretto impiego della valutazione nel processo di programmazione: *processo* significa la sequenza delle fasi di elaborazione, approvazione, implementazione e monitoraggio (controllo e revisione) del piano; *corretto impiego* significa uso appropriato della valutazione in tutti i punti del processo in cui vi siano decisioni suscettibili di essere adottate sulla base di un apprezzamento quantitativo delle alternative eventualmente possibili. Quindi, il problema del valutatore, la sua soluzione e lo strumento (metodi di valutazione) per